

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari su spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma aut. 30 — Per avvisi dopo la firma a una o due colonne, chiedere le condizioni nase che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 11 Maggio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sciolto, 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettesti si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno V. — N. 106

Nonne tuant animos laudes quas carmina fundant
In cruce signatos fura quod alma tegant!

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor
Quae vici mundum, vincat et ipsa mode.
Petrus Archiep. Urb.

Ancora gli emigranti e la stampa

III.

Impedito di subito continuare i miei articoli sull'importante argomento « Gli emigranti e la stampa », riprendo la penna oggi. E la riprendo per constatare un fatto.

Precisamente la sera del 7 luglio 1903 un illustre Vescovo austriaco, vero campione dell'azione cattolica, dopo di avermi descritte le arti maligne usate dai socialisti per scristianizzare e sedurre i nostri emigranti, conchiudeva dicendomi: « Se tutti i Vescovi interessati, se tutti i curatori di anime, non pensano ad un pronto ed efficace rimedio da opporre a tanto male, in breve gli emigranti italiani resteranno tutti stretti nelle vortuose spire del socialismo ».

Ma, domandai io, qual rimedio pronto ed efficace possiamo noi usare a prò dei nostri emigranti, sparsi oggi, possiamo dire, per tutto il mondo?

Sarà vero che gli italiani sono sparsi in tutto il mondo — mi rispose egli — « ma è pur vero che dove giungono gli arditissimi emigranti italiani, può giungere oggi anche la buona stampa, e questa è certamente il rimedio il più pratico, il più pronto, il più efficace di tutti contro l'invasione del socialismo. La buona stampa è per gli emigranti la predica della domenica, è il conferenziere, il missionario ».

Una simile risposta ebbi pure da altre distinte persone, alle quali io rivolsi l'identica domanda, ed i fatti provano ad evidenza che esse hanno propriamente ragione.

Un operaio della Carnia, che passò la p. p. stagione a Wasserburg, sul luogo di Costanza, e che riceveva ogni settimana il *Piccolo Crociato*; mi raccontava che egli con impazienza aspettava la domenica per leggere e rileggere il caro giornale, e leggendolo si sentiva rafforzare nella fede e spinto all'adempimento dei doveri di buon cristiano; si sentiva svanire certe sinistre impressioni, certi dubbi, generati nella sua mente dai discorsi anticristiani e sovversivi, che certi socialistoidi, suoi compagni di lavoro, tenevano tutti i giorni.

E tra questi poveri travati certamente il più sfigatato e rabbioso propagandista era un operaio della provincia di Belluno. Desideroso però questi di conoscere quanto succedeva in patria, ogni domenica chiedeva ad imprestito e leggeva attentamente il *Piccolo Crociato*. Da qualche tempo i suoi predicazzi si fecero più rari e meno virulenti e finalmente se ne tacque del tutto. I suoi compagni meravigliati d'un sì improvviso silenzio, una sera gli domandarono, perchè egli, un tempo tanto entusiasta per il socialismo, non ne parlasse più, anzi se ne mostrasse disgustato. Ed egli rispose: Confesso apertamente d'essere stato un povero deluso: ma ora sono proprio convinto che i socialisti hanno torto e che i cattolici hanno ragione. E da quel di non volle più sapere di socialismo.

Molti altri fatti consimili potrei narrare ai lettori del *Crociato*, ma mi limiterò a mettere ancora sott'occhio quanto un distinto giovine scrisse lo scorso anno al zelantissimo suo parroco; scritto già da me pubblicato interamente a suo tempo ma che non sarà certamente inutile riprodurre qui almeno quel tanto che fa al caso. Ecco adunque quanto scrisse quel distinto giovine il 5 maggio dello scorso anno da Gais:

Reverendissimo sig. parroco,
..... Voglio ora mandarle un oceano di auguri e felicitazioni a nome mio e di tutta la compagnia. Ma perchè questi auguri? Io non troverò mai sufficienti parole per ringraziarla e per dimostrarle la nostra gratitudine per il gran beneficio che Lei ci fa coll'inviarci settimanalmente un farmaco salutare (leggi: un pacco di giornali) per l'anima nostra ed anche per il corpo. Questo io non solo posso chiamarlo farmaco salutare, ma nel medesimo tempo spirito vitale, che ogni giorno rinvigorisce i sentimenti religiosi. Mi conferma nella fede mi ravviva la speranza e rende in me perfetta la cristiana carità.

Mi rallegrò nel raccontarle questo, perchè mentre in me la buona lettura porta sì benefici effetti, vedo con soddisfazione seguirmi nel bene anche i miei compa-

gni di lavoro; e non solo vedo rinvigorirsi e ristabilirsi in essi i sentimenti cristiani, ma vedo anche crescere un'ardente brama di farsi iscrivere quanto prima in qualche società cattolica. Ecco quanto bene fa una buona lettura! Ma non basta, arriva ancora un gradino più in alto, si spinge più in là di quello che si crederebbe, in una parola arriva perfino a umiliare certe persone, che, rispettandole come uomini, non sono altro che bestie..... Ho donati in quà e in là quei libri che lei mi ha spediti intitolati « Il socialismo smascherato » e « La democrazia cristiana » e vedo che quei libri hanno cambiati diversi che stavano barcollando, cioè stavano sulla via di perdere la fede e di entrare in quel caos di tenebre e di assurdità, che tenta di predicare quella massa di prepotenti e vigliacchi che non sanno far altro che male.....

Ringraziandola nuovamente dei grandi benefici che ci fa, finisco professandomi ecc. M. B.

Cattolici all'opera!... E' un giovane operaio che lo dice. La buona stampa conferma nella fede, ravviva la speranza, perfeziona nella cristiana carità, rinvigorisce ogni sentimento cristiano; rimette sulla retta via quelli che barcollando nelle tenebre corrono pericolo di perdere la fede. Precisamente di tutto questo abbisognano grandemente i nostri emigranti, esposti come sono a mille insidie a mille pericoli di perdere la fede e colla fede ogni altra virtù teologale e morale. Lut.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 10. — Pio X ha ricevuto il comm. Toldi, i vescovi di Sinigaglia e di Fabriano e il pellegrinaggio olandese.

Le cause di beatificazione.

Roma, 10. — Alla presenza del Papa e di molti cardinali si è tenuta l'adunanza della Congregazione dei riti. Si discussero le varie beatificazioni e santificazioni in corso di causa.

Il pellegrinaggio siciliano a Roma.

Roma, 10. — E' giunto il pellegrinaggio siciliano, oltre un migliaio tra cui un trecento appartenenti all'aristocrazia siciliana. Nel pomeriggio di venerdì saranno ricevuti dal Papa in Vaticano e poi si recheranno in pio pellegrinaggio alla grotta di Lourdes nei giardini vaticani.

IL PENSIERO DI PIO X
circa la democrazia cristiana.

L'*Avenire d'Italia* di stamane, sotto questo titolo pubblica la relazione di una audienza privata del S. Padre avuta dal conte Roberti di Bassano Veneto, udienza nella quale il S. Padre insistette sulla necessità di lavorare nel campo sociale sotto la dipendenza del II gruppo generale e secondo le ultime direzioni pontificie.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 10 maggio).

Continua la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

Santini, quanto alla questione della politica ecclesiastica confuta le idee in proposito sostenute, dall'on. Alessio dichiarando di credere che il dissidio fra Chiesa e Stato sia per quest'ultimo una grande ragione di debolezza.

Nota come i grandi patriotti, da Mazzini a Cavour, abbiano professato sinceramente i loro sentimenti religiosi e abbiano tutti desiderato una intesa fra il regno d'Italia e il Vaticano, e come questa intesa molte volte tentata sia stata sempre ostacolata dalle nazioni straniere in genere e dalla Francia in ispecie. (commenti).

Dice che l'attuale pontefice ha dimostrato di non voler creare imbarazzi al governo italiano e si compiace che questo si studi di evitare attriti col Vaticano; solo, raccomanda al governo di non seguire troppo pedissequamente la politica attuale di qualche nazione e di non dimenticare che in tutta l'Europa si nota un confortante risveglio del sentimento religioso.

De Cesare, nota che nelle condizioni attuali del bilancio non è possibile ottenere un aumento di tutte le congrue parrocchiali fino a mille lire coi mezzi che vi si vogliono destinare per legge; questo aumento generale però si impone essendo esso condizione indispensabile perchè il basso clero possa vivere col decoro richiesto dal suo ministero.

Il presidente comunica il risultato della votazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-1905; favorevoli 195, contrari 32. La Camera approva. Si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori per la elezione dei membri della commissione d'inchiesta per la marina militare: on. Vienna, Colucci, L. Morandi, E. Bianchi, Ruffo, Cavagnari, Pivano, Rampoldi e Micheli che si aduneranno al 21.

SENATO DEL REGNO.

(Seduta del 10 maggio).

Al Senato si approva il bilancio dell'Interno con 66 voti in favore e 9 contrari.

Nell'Estremo Oriente

Continua lo sgombero di Niu-Chuang.

Shanghai, 10. — Lo sgombero di Niu-Chuang continua. I russi hanno promesso di lasciare una retroguardia sufficiente ad impedire saccheggi.

I russi si impadroniscono del bestiame nel distretto ad occidente del fiume Liao. I cinesi ne sono indignati. Ieri furono veduti 800 capi di bestiame ad Inken.

Londra, 10. — Il *Daily Mail* ha da Cefu: Un passeggero che si trovava a bordo di un vapore tedesco giunto stamane da New-sciung, annunzia che i russi incominciano a togliere i cannoni dai forti; lo sgombero di New-sciung da parte delle truppe russe si effettuerà fra tre giorni.

Dalny non ancora occupata.

Londra, 10. — Il *Daily Chronicle* ha da Tokio:

« I giapponesi quando si saranno impadroniti di Dalny taglieranno il cavo elettrico che congiunge Dalny a Port Arthur. Ne risulterà per i russi una grave interruzione nel funzionamento dei proiettori e delle altre fonti luminose necessarie per la custodia della piazza forte. Si prevede che l'assalto a Port Arthur cagionerà gravi perdite ai giapponesi, ma questi vi si preparano stoicamente ».

Questo dispaccio implicitamente smentisce altri dispacci comunicati fermatina a qualche giornale inglese, che Dalny fosse già stata occupata.

Niu-ciuang occupata.

Si attende l'attacco di Liao-yang. Parigi, 10. — Il *Matin* ha da Pietroburgo: 9.

« I giapponesi hanno occupato Niu-ciuang e fatto saltare quattro ponti sulla linea ferroviaria fra la congiunzione della linea di Niu-ciuang e la linea principale e Kin-clao.

« Sembra che il generalissimo Kuropatkine abbia deciso di rimanere a Liao-yang ad attendere l'attacco dei giapponesi. Egli ha fatto scendere a Liao-yang tutte le riserve di Mukden ed ha ammassato le sue truppe in vista di una resistenza ostinata, e ciò lascia supporre che abbia fatto costruire opere di difesa.

« I feriti della battaglia del Ya-lu sono giunti a Liao-yang e sono partiti subito in ferrovia per Karbin.

« Lo Zar ha deciso di inviare in Oriente i reggimenti finlandesi della guardia ».

Altri 100 mila uomini.

Pietroburgo, 10. — Partiranno al più presto per l'Estremo Oriente due corpi di armata. Ciò farà sì che Kuropatkine disporrà di cento mila uomini di più.

Le riserve di carboni e viveri a Port-Arthur.

Shanghai, 10. — Un commerciante bene informato dichiara che la riserva di carbone per le navi da guerra a Port Arthur durerà soltanto sei settimane, mentre i viveri saranno sufficienti a nutrire 8600 uomini per tre mesi.

La ritirata generale dei russi.

Parigi, 10. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo: « Il generale Kuropatkine ha ordinato la ritirata generale. Nessun dubbio ora che il piano del comandante in capo è di evitare il combattimento fino al momento in cui avendo tutte le sue forze sotto mano, stimerà l'ora propizia. Dal punto di vista morale la ritirata ha molti inconvenienti. Dal punto di vista del successo finale la ritirata è indispensabile.

« Attualmente i giapponesi continuano come fecero nel 1900 a concentrarsi solidamente a Fang Huang Cheng. Il generale Kuroki si limita a mandare innanzi degli esploratori a Kuropatkine non dispone adesso che di 150,000 uomini, senza calcolare la guarnigione russa di Port Arthur (30,000 uomini) e quella di Niu-ciuang (15,000). Ma verso la fine del prossimo luglio avrà a sua disposizione il contingente reclamato di 500,000 soldati. In queste condizioni è poco probabile che Kuropatkine voglia ancora perdere soldati in combattimenti inutili.

Per le vittime del disastro di Beano

Allorchè, nella notte del 27-28 di agosto dell'anno decorso — dopo una giornata radiosa di sole, vibrante di entusiasmo e di speranze della quale nessuna più bella per la città nostra ricordano i giovani — una orribile disgrazia determinata dal caso e da oscura negligenza venne a colpire pur noi, colpendo i fratelli che alla nostra festa avevano partecipato, così spontaneo e necessario al cuore di tutti sorse il pensiero del soccorso che, mentre un gruppo di amici si univa per dar corpo ed azione al sentimento comune, altro gruppo di amici in poche ore aveva già raccolto alcune migliaia di lire.

Con la riunione e l'accordo di tutti, nel giorno stesso, si costituì il Comitato dal quale ricevevmo l'incarico di continuare la raccolta delle oblazioni e di provvedere alla distribuzione dei soccorsi.

Sentiamo il bisogno ora di ringraziarvi, o Signori, della Vostra fiducia, poichè essa ci diede modo di ammirare più da vicino il meraviglioso spettacolo di concordia e di fraternità che tutto il Friuli nostro diede in queste circostanze, poichè ci pose in grado di poi trovare nella diretta distribuzione dei sussidi il maggiore conforto.

Così nelle riunioni che la precedettero come nell'unica seduta del Comitato riunito, ricorderets che i concetti prevalenti furono:

« doversi dare la massima estensione alla pietosa e benefica dimostrazione del nostro dolore;

« essere opportuno di mantenere nella distribuzione delle somme raccolte fermo sempre ed evidente il concetto di soccorso, senza invadere nemmeno in apparenza il campo degli indennizzi, ivi dovendo subentrare la volontaria e coatta azione della Società ferroviaria;

« doversi provvedere affinché di fronte ai responsabili i danneggiati trovassero valida tutela dei loro interessi.

Ispirandoci a questi concetti, lanciammo alla popolazione un manifesto che ebbe larga diffusione in Città ed in provincia ed inviammo una circolare ai sigg. Sindaci ed una alle persone nell'aiuto delle quali meglio confidavamo. Larghissima diffusione venne data alle schede di sottoscrizione.

Prima ancora che le schede fossero distribuite, le offerte avevano cominciato a pervenirci. Fra le primissime è degna di nota una somma cospicua giunta al Comitato da Andorno il 1 settembre!

Udine ed il Friuli manifestarono per l'opera della pietà una concordia ed un'opulenza commoventi! Tutto il popolo partecipò alla buona opera, così che da presso alle offerte di notevoli importi, possiamo ammirare le centinaia e centinaia di offerte minime che rappresentano l'affettuoso contributo dell'operaio e dell'agricoltore.

Nei soli opifici della Città, a cura del s. G. B. Volpe, si raccolsero oltre L. 1500. Nella provincia la colletta si estese ai più oscuri borghi ai più remoti villaggi, fu effettuata nelle strade e nelle case, nelle scuole e nelle chiese.

Gli italiani d'oltre confine, uniti a noi come sempre ovunque è un'opera buona da compiere, largamente e generosamente parteciparono al nostro dolore ed alla nostra pietà. Da Trieste, da Cormons, da Gorizia, da Parenzo ci pervennero quasi L. 2000. Moltissime, nelle schede della città, trovarono le offerte con la indicazione: « Un triestino ».

La stampa ci diede aiuto cordiale ed efficace. Dobbiamo una parola di ringraziamento ai giornali della nostra Città ed a quelli di Venezia e di Trieste. Dall'*Indipendente* ricevevmo L. 996,84, dall'*Adriatico* L. 740,19, L. 800 dalla *Gazzetta di Venezia*, rimastele dopo di avere largamente provveduto alle disgraziate famiglie del macchinista e del fuochista morti e ad altri danneggiati pertinenti a quella provincia.

La più eletta parte della nostra città — (1) Diamo oggi la relazione che il Comitato di soccorso per il disastro di Beano fu ieri l'altro letto dal segretario dott. Linussa. La relazione dimostra quanto ha fatto il solerte Comitato per venir in soccorso alle povere vittime. E l'opera sua fu veramente proficua e benemerita. Ci congratuliamo perciò vivamente con le egregie signore che ne fecero parte.

dinanza accorse ad un concerto orchestrale promosso dal Comitato dell'Esposizione nonostante il tempo avverso. ricavammo oltre L. 200.

Ma ripetiamo che le grandi somme furono determinate sopra tutto dal gran numero delle offerte piccole. Possiamo dire che a questa sottoscrizione ha partecipato tutto il Friuli. Complessivamente gli incassi furono di L. 16,676,98 che vennero man mano depositate su libretti a risparmio presso la Banca di Udine. Giova a questo punto notare che oltre un migliaio di lire vennero pure a favore dei feriti erogate dalla benemerita sezione Udinese della Croce Rossa, somma separatamente consegnata al colonello del 14° fanteria, e separatamente — per mezzo dell'Ospedale militare — erogate.

Contemporanea alla raccolta delle somme procedette la distribuzione dei primi soccorsi.

Nel procedervi, tenemmo sempre presente il concetto fondamentale sul quale il Comitato s'era trovato d'accordo: soccorsi dovevano essere, non indennizzi.

Provvedemmo quindi, nei limiti della nostra possibilità, a tutti i bisogni che ci si presentavano, senza inceppi di un piano troppo complicato con proporzioni o misure. Cercammo di rendere meno dolorosa la carenza dei feriti, non angustata dal bisogno la loro convalescenza, confortata la loro sventura dalla assistenza dei loro cari, dalla simpatia di noi tutti.

Ci sembrò che la carità sociale della quale eravamo interpreti avrebbe perduto il suo profumo in una troppo burocratica commisurazione; ci sembrò che mai avrebbe potuto rispondere al pensiero ed al sentimento degli oblatori, nè essere accetto ai beneficiati un soccorso che non avesse e la sostanza e la forma di un fraterno aiuto determinato da un sentimento di vera e profonda solidarietà.

Nei primi tristi giorni che seguirono il disastro non ci fu possibile cosa alcuna che direttamente servisse a soccorrere i feriti ricoverati negli ospedali, rigorose essendo le necessità della cura e rigida la disciplina imposta dalla scienza medica.

Ci fu dato tuttavia di facilitare a quei disgraziati il maggiore conforto morale: quello di essere assistiti dalle loro famiglie.

Ottenuto dalle Ferrovie il viaggio gratuito per i parenti, provvedemmo alla loro permanenza in Udine, fornendoli di piccole somme di denaro e collocandoli a pensione in vari esercizi, con una spesa media giornaliera di L. 3 1/2 per persona, complessiva di L. 782,50.

Palesse era il conforto che da quelle visite veniva ai feriti, palesse il conforto che le madri, le mogli, i fratelli ne ritraevano. Da ogni parte d'Italia, fino dal lembo estremo della Sicilia ne accorsero strappandosi all'incubo atroce del dubbio più angoscioso della più dolorosa realtà.

Molti di essi, partiti prima della concessione del biglietto gratuito e privi di carte di riconoscimento incontrarono difficoltà per ottenere gratuitamente il ritorno. Ci occupammo delle pratiche necessarie e ci mettemmo pure in relazione coi Sindaci dei vari comuni, affinché coloro che avevano già pagato il biglietto ne ottenessero, tornati al loro paese, il rimborso.

Non ostante la buona volontà dimostrata dalla stazione di Udine, queste pratiche furono abbastanza lunghe e difficili. Trovammo per esse valido aiuto e cordiale appoggio nel sig. colonnello Marzani e nel sig. maggiore Majneri del Distretto Militare di Udine.

Nel collocare le famiglie dei feriti nei vari alloggi fu di grande giovamento la opera intelligente ed assidua del signor G. B. De Pauli che assunse pure l'incarico di controllare il servizio degli eserciti e di vigilare perchè a questi ospiti del Friuli fosse assicurato il migliore trattamento.

In tutto e sempre si procedette d'accordo con il cav. Giovanni Bona Colonnello del 14° Fant. che, in sì dolorose circostanze, ferito egli stesso e gravemente sofferente, fu, per i suoi soldati più che padre.

Con il sig. Colonnello si studiò il modo di venire in aiuto anche ai feriti meno

gravi. Alcuni non avevano nemmeno denunciato le ferite riportate ed, incuranti del male proprio, si erano in vece validamente occupati al soccorso dei compagni più aspramente colpiti.

Si decise di provvedere al periodo della loro convalescenza mediante piccoli sussidi in denaro e libretti postali di risparmio, da consegnarsi loro al momento in cui, lasciando temporaneamente il Reggimento, si recavano alle loro case in licenza. Essendo nel frattempo rientrato il Reggimento nella sua sede di Padova, riusciva a noi difficile di provvedere efficacemente ed utilmente. Lasciato al Comitato il pensiero di occuparsi dei più gravi che dovevano rimanere ad Udine per tempo indeterminato, assunse per gli altri la distribuzione dei sussidi lo stesso sig. Colonnello, con il quale il Comitato condivideva la fortuna di trovare nel signor Tenente conte Gabriele Amari il migliore ed il più infaticabile dei collaboratori.

Questi sussidi furono commisurati all'entità della ferita ed ai giorni presumibilmente necessari per la convalescenza e corrisposti in ragione di L. 1 a 1.50 al giorno. Oltre sessanta persone furono in tal modo beneficate, con una spesa complessiva di L. 3143.75.

Altri sussidi oltre a questi vennero per mezzo del Reggimento distribuiti. Il Reggimento si incaricò pure di provvedere a che i convalescenti maggiormente bisognosi di assistenza fossero accompagnati alle loro case da persone di fiducia, fra i loro stessi compagni d'arme. A tal fine furono spese L. 261.60. In tutto il Reggimento ebbe dal Comitato L. 4000 che vennero erogate nei modi detti e per altre necessità — come dai conti specificati che avete in atti.

Altri sussidi furono distribuiti per mezzo del R. Ospedale Militare succursale di Udine, dove molti feriti furono accolti. Questo Ospedale ebbe in più volte dal Comitato L. 1250, delle quali rese — come vedrete negli atti — minutissimo conto. Fra l'altro, troverete oltre 300 lire per il corredo borghese a soldati che uscivano dall'Ospedale riformati in seguito alle ferite. Troverete più centinaia di lire che servirono a rendere ai malati meno dolorosi i lunghissimi mesi d'Ospedale, provvedendo quel po' di superfluo che essi desideravano (vino, marsale, paste ecc.).

Esigee furono le somme erogate per mezzo dell'Ospedale Civile il quale volle farsi — e si fece — un titolo di onore nel concorrere con i propri mezzi, esclusa la retta, a quanto ai feriti nel più luogo accolti poté occorrere.

Per l'un Ospedale e per l'altro un pensiero di gratitudine. Essi hanno aiutato e facilitato in tutti i modi — con grande premura e con grande affetto — l'opera del Comitato.

Nel riassunto delle maggiori erogazioni che è in atto, troverete le più alte cifre ai nomi di Benedetti, Gangemi, Spina, Ferrari, Giliberto, Nombelli. Furono questi i feriti più gravi, alcuni dei quali a stento strappati alla morte ebbero bisogno di lunghissime cure e rimarranno per sempre mutilati e sofferenti. Ebbero maggiori bisogni e maggiori soccorsi.

Alla loro partenza da Udine fu necessario di provvederli di abiti borghesi per alcuni si provvide — come dicemmo — a mezzo dell'ospedale militare, ad altri direttamente. Per il Nombelli, nella previsione che difficilissimo gli sarebbe stato il camminare, su consiglio degli egregi sanitari dell'ospedale civile si provvide pure una carrozzetta. Troverete la relativa spesa nelle « varie » in L. 250. Il Mambelli si servì di essa per qualche tempo. Essendo poscia proceduta oltre ogni speranza la sua guarigione e potendo ormai camminare con le sole stampe, non volle portarla seco. Essa rimarrà all'ospedale che si è offerto di rifondere parte della spesa.

Alle famiglie dei poveri morti provvedemmo, dopo assunte sommarie informazioni, a mezzo dei sigg. Sindaci dei vari comuni al fine di avere la certezza che le somme andassero a chi di ragione. Oltre alle note dei Municipi, abbiamo le ricevute che essi si fecero rilasciare dai beneficiati. I sussidi furono da L. 200 a 300, secondo le condizioni speciali. L. 100 ebbe chi al soldato Naselli di genitori ignoti era stato qual padre.

Queste somme non sono certamente rilevanti, ma complessivamente si speso L. 2528 ed i maggiori fondi accorsero per i feriti!

Alle famiglie di questi si provvide soprattutto per il tempo che passarono ad Udine ad assistere i loro cari. In denaro ebbero L. 636.30.

12. — Mombelli fu l'ultimo dei feriti a lasciare la nostra città. Finita così la prima parte dell'opera nostra, quella di cui avevamo avuto espresso incarico, e cioè di soccorrere prontamente dove maggiore era il bisogno, si provvide a rego-

lare i conti ed a chiuderli parzialmente. Il Comitato, dopo di avere erogate L. 14.857.25, ha tutt'ora disponibili lire 1816.73, delle quali voi deciderete.

Troverete forse rilevante la spesa di oltre L. 400 per stampe ed affissioni. In verità è la spesa che a noi pure maggiormente riuscirebbe, e non tanto per le schede ed i manifesti quanto per i lunghi e numerosi elenchi dei nomi degli oblatori che soltanto in ritardo e con forte spesa ci fu dato di pubblicare.

I giornali avevano bensì intrapreso la gratuita quotidiana pubblicazione dei nomi, ma non fu loro possibile per esigenze tipografiche di continuare e dovettero provvedere con stampati a parte che furono diffusi in città con i giornali, nella provincia per mezzo dei sigg. Sindaci ad ognuno dei quali furono inviate tre copie di ogni stampato.

Mentre ci dolse di dover distrarre dal suo fine diretto quella somma, non potemmo nasconderci che una tale pubblicazione era necessaria ed opportuna di fronte alle richieste di molti fra gli stessi oblatori e perchè un ricordo restasse di una così unanime e larga cordialità di beneficenza.

Alla tutela degli interessi giuridici dei danneggiati di fronte a chi di ragione fu pure provveduto.

Fin dai primi giorni dopo il disastro tutti i feriti vennero, in più modi, avvertiti del diritto al risarcimento che loro spettava e consigliati a non lasciarsi sedurre dal desiderio di ottenere subito denari contanti così da accondiscendere ad abbandonare i loro diritti per somme meschine.

Ad evitare questo pericolo, più ancora che le buone parole, credo abbiano giovato i sussidi, pur modesti, potuti distribuire dal Comitato che valsero a sottrarre i più disgraziati dall'impero della necessità.

In seguito vennero tutti informati dell'offerta Curia udinese di assisterli gratuitamente, ed insieme delle formalità occorrenti.

Per il rilascio delle procure vennero poi riuniti in gruppi allo scopo di diminuire il dispendio, la cifra del quale veramente esigua nei conti del Reggimento. In questo, come in tutto, di grande aiuto al Comitato fu l'opera del colonnello Bona e dei suoi collaboratori, di grande conforto la sua approvazione.

Un centinaio circa di danneggiati affidò così la propria rappresentanza alla Curia udinese che procedette d'accordo col Comitato. Altri provvidero direttamente e diversamente. Altri ancora addivennero ad amichevole liquidazione con la Società: sembra che alcuni di questi abbiano avuto somme discretamente soddisfacenti.

Per la copia degli atti processuali figurano nelle « spese varie » L. 350 pagate alla Cancelleria del Tribunale. Questa somma, a processo favorevolmente finito, sarà rimborsata al Comitato.

Il processo avrà luogo fra giorni alle nostre Aseise. Confidiamo che degli interessi dei danneggiati, dell'atroce evento, dei lunghi patimenti sarà tenuto conto!

13. — Il Comitato ha così raggiunto in gran parte i fini propostisi. Alle acerrime sofferenze dei più gravi feriti si cercò di recar lenimento.

Si provvide per tutti al periodo della convalescenza, affinché più sollecita potesse giungere la guarigione, e la risanatrice forza della giovinezza e della vita non fosse ostacolata o diminuita nelle strette della miseria.

Quello che si poteva fare per le famiglie dei morti e dei feriti anche fu fatto. Si rese facile ad ognuno dei danneggiati il far valere senza dispendio i propri diritti, evitando i pericoli che l'ignoranza e la miseria potevano creare.

Coloro che ebbero la fortuna di rappresentare il Comitato poterono avere la soddisfazione di vedere le somme occorrenti affluire man mano, così che non furono mai costretti a dire di no quando il cuore avrebbe detto: sì!

Tenuti furono i soccorsi, ma i beneficiati bene compresero — e n'ebbero conforto — il sentimento che li aveva ispirati. Le buone parole che udimmo, parole di fraterna gratitudine e di affetto, che ora vi trasmettiamo, la trasmettiamo a tutta la nostra piccola patria che bene e nobilmente ha risposto all'appello rivoltole.

14. — Circa 1800 lire rimangono oggi disponibili. Però, se in buona parte compiuto, non del tutto esaurito può dirsi il compito nostro, e molti bisogni possono ancora presentarsi.

Durante il processo numerosissimi danneggiati, citati a comparire quali parti lese, volendo (e quindi senza indennità) verranno di nuovo da lontane provincie nella nostra città. Sembrandoci opportuno che essi siano anche questa volta ospiti nostri, qualche provvedimento in tal senso abbiamo già preso.

E' dunque impossibile oggi il determi-

mare esattamente l'uso della somma rimasta e destinata ad un maggior compimento dell'opera nostra.

In tutto ciò che fu fatto crediamo di aver sempre interpretato il vostro pensiero ed i vostri sentimenti. Confidiamo quindi nella vostra approvazione.

Lo scandalo Nasi

Nuove sorprese?

Roma, 19. — Il Messaggero reca che per i fatti attribuiti al Lombardo parecchie altre persone sono chiamate a rispondere come complici. Molte altre poi saranno coinvolte nel processo perchè spillavano di continuo o saltuariamente o periodicamente somme abbastanza considerabili da Nasi e dal Lombardo senza averne diritto.

Il Messaggero conclude che questo processo sta preparando delle sorprese e desterà qualche emozione.

Una nuova perquisizione.

Roma, 10. — Stamane alle 9, l'Autorità giudiziaria, insieme con alcuni delegati e agenti di P. S., ha fatto un nuovo sopralluogo alla casa di Nasi, ove mise insieme numerosa corrispondenza del Nasi, disponendola per un accurato esame. Finora non si è approntata la richiesta per l'estradizione, ignorandosi la precisa residenza estera del fuggitivo.

NEI BALCANI

Contro i rifugiati macedoni in Bulgaria.

Sofia, 10. — Il ministro degli interni ha ordinato ai rifugiati macedoni che debbono passare la frontiera turca a gruppi in uno dei dieci punti stabiliti nel dispaccio circolare e rientrare nei loro domicili; ciascun gruppo sarà scortato da un funzionario ufficiale per la consegna alle autorità turche che daranno sovvenzioni ai poveri rimpatrianti dal confine bulgaro.

Gli individui assolutamente avranno piccole sovvenzioni di denaro. Entro il 14 corr. tutti i rifugiati debbono essere rimpatriati.

Cose di Serbia.

Belgrado, 10. — Il 15 corr. nel convento di Zica, avrà luogo la cerimonia del giuramento del Re. Il progetto dell'incoronazione fu abbandonato.

Note e commenti

Espulso dai... fratelli!

Abbiamo pubblicato ieri la notizia che il supremo tribunale dell'ordine massonico ha decretato la espulsione di Nasi dalla massoneria.

Naturalmente... La massoneria vuole gettare ora la polvere agli occhi dei gongoli, e visto impossibile il salvataggio di Nasi, lo butta a mare. Ma gli onesti di ogni partito ben sanno che Nasi in tanto ha potuto per tre anni continui spadroneggiare alla Minerva, in tanto ha potuto commetterne tante e di così grosse, in quanto si vedeva ben bene spalleggiato dai fratelli tre-puntini ai quali interessava molto che Nasi stesse in quel posto e facesse quei che è fatto. Interessava molto... però a patto che le cose stessero celate nell'ombra. Ora, visto che lo scandalo si è troppo allargato ed è impossibile più nascondere, la massoneria se ne lava le mani: e, come Pilato, ripete la frase: Io sono innocente... delle macchiette di quest'uomo!

Innocente? No. Come è più di Pilato, la massoneria con questa sua dichiarazione manifesta agli onesti di ogni partito la sua complicità negli atti pubblici dell'on. Nasi, complicità che non è solo morale ma in diversi punti assume proprio il carattere della complicità contemplata dagli articoli del Codice penale.

Un inno all' « uomo nuovo ».

Nasi, diremo meglio Naso — ora che fu scoperta anche la falsificazione del... cognome — fu dai massoni portato alle stelle come « l'uomo nuovo »; l'uomo « insofferente del male, della disonestà e del disordine »; l'uomo che doveva « disinfettare l'ambiente corrotto della Minerva » e che per far questo « ha dovuto sacrificare se stesso e le sue migliori amicizie ».

Oggi parrebbe impossibile che s'avesse potuto solo un anno fa scrivere tutte queste cose all'indirizzo di Nunzio Naso da coloro che pur già sapevano come di fatto andavano le cose alla Minerva. Ma pure è così: leggano i lettori quest'articolo pubblicato il 18 marzo 1903 dalla massonissima Patria di Roma, sotto il titolo suggestivo: Un uomo nuovo.

« Diritto come la lealtà e schietto come un elemento della natura, questo siciliano, alle potenti attitudini della sua razza, accoppiata la fermezza di carattere e la lucidità dell'ingegno, che sono le prerogative dei popoli nordici.

Egli ha la profonda e intuitiva penetrazione delle cose, la sicura e ferma volontà; egli è insofferente del male, della disonestà e del disordine; egli è un clinico ed un chirurgo della pubblica amministrazione ».

Prima e dopo.

« Prima di lui — continua la Patria — il ministero dell'Istruzione era la fiera di tutte le vanità, il traffico di tutte le ignoranze, di tutte le irregolarità, di tutti i favoritismi. Da una parte, la folla promiscua e vergognosa dei postulanti,

composta di professori negligenti, di giovani disoccupati, di signore equivoche, di maestrine sfacciate, di parassiti d'ogni nome dalle 100 alle 5 lire, che si rivolgeva al segretario particolare di S. E.; dall'altra, la folla dei raccomandati, dei protetti, dei direttori generali, dei pezzi grossi, che avevano non le insegne, non le apparenze del potere, ma l'autorità e l'esercizio effettivo...

Oggi tutto è cambiato da capo a fondo. Per disinfettare l'ambiente della Minerva, l'onorevole Nasi ha dovuto sacrificare se stesso e le sue migliori amicizie; ha dovuto assumere tutte le responsabilità che gli spettano, ma dopo aver veduto coi propri occhi, udito colle proprie orecchie, voluto col proprio discernimento. Egli ha rotto la tradizione inaugurata dal De Sanctis, la tradizione della noncuranza ministeriale, dell'accidia, dell'indifferenza.

Occorreva un uomo nuovo alla Minerva, un uomo tutto di un pezzo, e fu l'on. Nasi, che, infaticabile nell'adempimento del proprio dovere, seppe lavorare per dieci ministri col più ostinato raccoglimento, coll'ardore del sacrificio, coll'entusiasmo della probità, dell'onestà, del patriottismo. Egli vagliò con moderazione, meditò con prudenza, eseguì con inalterabile coraggio ogni atto d'amministrazione e di governo.

Vero uomo di governo per la preparazione, la genialità e la superiorità delle idee e delle deliberazioni, egli seppe mantenersi tetragono alle aggressioni dei suoi pusilli nemici, che, invidiosi dell'opera di lui o dall'opera di lui danneggiati, andarono a gara nell'attaccare l'uomo onesto, l'uomo lavoratore, l'uomo che seppe darsi nel silenzio e nella solitudine del suo Gabinetto, ad una grande opera di riedificazione e di rinnovamento.

Quanti nemici contro di lui! Si capisce: egli volle adoperare il bisturi per recidere gli organi inerti della sua amministrazione; egli volle reagire vigorosamente, soccamente, contro le consuete negligenze, le colpevoli arrendevolezza, contro i soliti ricatti e i codardi abusi.

W. Nunzio Nasi, l'uomo nuovo, l'uomo della sapiente iniziativa, e della tenace perseveranza! W. Nunzio Nasi, che non evita paurosamente, ma eroicamente affronta le maggiori responsabilità! W. Nunzio Nasi, l'uomo puro come il cristallo, forte come l'acciaio, diritto come la lealtà, schietto come un elemento della natura! ».

Altro che « uomo nuovo »!

E scusate se è poco! Si poteva dare feticismo più esagerato, più nauseante anzi? E questo feticismo, e questo incenso tributato all'idolo del loro cuore dai massoni italiani, ha raccolto ora i suoi frutti.

L'articolo della massonissima Patria è stato la falsariga di tutte le adulazioni, di tutte le menzogne, di tutte le spudorate, le infami apologie fatte all'uomo nuovo, all'uomo che per « disinfettare l'ambiente della Minerva » seppe « lavorare per dieci ministri col più ostinato raccoglimento, coll'ardore del sacrificio, coll'entusiasmo della probità (!), dell'onestà (!!), del patriottismo (!!!) ».

E questa onestà, probità e patriottismo non ha mai adoperato l'on. Naso? Basta leggere la relazione dell'on. Saporo e la relazione del Comitato del cinque per convincersi che l'on. Naso era veramente l'uomo nuovo, tanto nuovo che mai non se ne vide al governo di nessun stato un'altro simile, lontanamente simile.

Poiché — diceva bene il Giornale di Venezia a questo proposito — « vi sono stati ministri ladri, ma non ladri di bassa lega come il Nasi; vi sono stati dei ministri concussionari, ma non freddamente, settariamente e sistematicamente concussionari come il Nasi; vi sono stati dei ministri farabutti, ma non ignobilmente e stupidamente farabutti come il Nasi ».

Altro che uomo nuovo! Ora la massoneria può bene gettare a mare l'idolo del suo cuore, il suo uomo nuovo; può bene essa — per continuare nella commedia — dichiarare che inappellabilmente Naso è ritenuto indegno di appartenere al consesso massonico; gli onesti di qualunque partito l'hanno già giudicata!

La setta nefasta crede con queste sue commedie di poter ancora far credere al suo « puritanismo », ma non ci riuscirà stavolta così facilmente; perchè il pubblico non è così imbecille come gli onesti massoni vorrebbero credere.

Notizie estere

Un arresto sensazionale.

Londra, 10. — Il finanziere Bidday che si era acquistato alcuni anni fa una notabilità come quella di Whitaker Wright è stato arrestato.

Crisi presidenziale nel Perù.

Lima, 10. — Il Gabinetto si è dimesso. Dicei che il presidente del Consiglio Pardo è intenzionato di porre la sua candidatura alla presidenza della Repubblica, ritenendo di poter raccogliere i voti della maggioranza.

Notizie italiane

Scoppio di dinamite.

Genova, 10. — Oggi alle ore 1.45 in una abitazione vicina al Municipio avvenne un'esplosione di parecchie cartucce di dinamite. L'esplosione fu udita ad una grande distanza. Crollarono il soffitto ed una parte della parete, una donna e due uomini rimasero feriti, uno di essi gravemente.

L'inaugurazione dell'esposizione di Torino.

Torino, 10. — Alle ore 2 e mezza vi fu l'inaugurazione dell'esposizione internazionale di orticoltura. Intervenero il duca di Genova, la principessa Letizia, il ministro Rava e le autorità locali, altre notabilità fra cui molte signore.

Parlarono il senatore Di Sambuy, il Sindaco e Rava, salutati alla fine da vive acclamazioni.

I gravissimi danni della grandine.

Napoli, 10. — A Foro d'Ischia una forte grandinata ha distrutto completamente i vigneti, cagionando danni per 4 milioni di lire e gettando nella miseria circa tremila famiglie di piccoli proprietari.

DAL FRIULI ORIENTALE

Gradisca (Isonzo)

10 maggio.

I disastri degli automobili.

Stamane verso le 9 e mezzo, il signor Enrico Fonda con la consorte ritornava da una gita in automobile alla volta di Crevignone ed era diretto a Gorizia. L'automobile era guidata dalla chauffeur Antonio Zanini di Trieste.

Presso Romans, passò il ponticello Bissouda, lo chauffeur vide venirgli incontro una carretta di agricoltori; volendo evitare che il cavallo, come era da temersi, si adombrasse, fece girare il manubrio ma fatalmente (la ragione non è stata stabilita con precisione) l'automobile andò a dar di cozzo in un colonnino stradale, lo schiantò e precipitò nel fosso laterale alla via. Lo chauffeur in seguito all'urto fu sbalzato dal posto e lanciato a terra in modo che l'automobile gli passò sulla gamba sinistra fratturandogliela. Anche i due signori furono sbalzati dall'automobile, ma non riportarono lesioni. Lo Zanini fu prontamente portato nell'ambulanza della Casa di ricovero, ove il medico comunale dottor Hulovich gli prestò le cure del caso, constatando la frattura della gamba sinistra. L'automobile si trova sconquassata in una casa del paese. I signori Fonda oggi si soffermarono a Romans per assistere lo Zanini, che ne avrà per qualche settimana.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

10 maggio.

Crisantemo — Processo.

Stamane è morta a Porcia la nobile signora contessa Elena di Porcia e Brugnara nata di Montecale-Mantica. I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 17. — Alle nobili famiglie Porcia e Montecale e specialmente al fratello Rev. Mons. Gaetano sentite condoglianze.

L'autorità, ha iniziato processo penale contro i caporioni socialisti della gazzarra di lunedì notte 25 aprile. Vennero già sentiti parecchi testimoni.

San Daniele

9 maggio.

Conferenza.

Ieri dopo mezzogiorno nella sala municipale tenne una conferenza di agraria il prof. Viglietto, invitato dal Consorzio agrario di recente costituito.

Un sacro dovere nell'esercizio di un diritto. Domenica prossima 15 corr. si avranno qui le elezioni suppletorie di n. 10 consiglieri comunali. E' questa una circostanza nella quale gli elettori devono esercitare il diritto di andare a deporre la scheda nell'urna. Ma qui è il meno: bastano a ciò due gambe e una mano. Gli elettori devono volere a consiglieri persone debbene, oneste, non contrarie alla religione cattolica, capaci di provvedere al loro bene. Perciò gli elettori votino d'accordo una scheda sola: non confusioni, non partiti, non simpatie. Voi elettori siete credenti; avete il diritto ed il sacro dovere di mandare al Consiglio per vostri rappresentanti quelli che sono del vostro pensare, quelli del vostro nome Patria.

Palmanova

10 maggio.

Bambina coraggiosa.

Ieri l'altro sulla riva di un ruscello fuori porta S. Giovanni stavano raccogliendo fiori i fanciulli Basaggio Giulia d'anni 8 e Zatti Giuseppe d'anni 6. Ad un tratto il fanciullo, per essersi troppo avvicinato all'acqua, vi cadde dentro. La corrente, alta circa mezzo metro, già lo trasportava nella sua corsa precipitosa, quando la bambina, con ammirabile slancio e sangue freddo, saltò nel rusco, arrivando ad afferrarlo per un braccio ed a portarlo a salvamento.

Mels di Colloredo

9 maggio.

Cose dolorose.

Grave fermento regna fra i coloni di una nobile Ditta di Colloredo e il suo agente rappresentante. Da molti anni parecchie sono le famiglie che tengono in affitto colonie di questa Ditta e mai ebbero ad avere lagnanze coi padroni o cogli agenti rappresentanti.

In quest'anno s'è voluto cambiare sistema. Il nuovo fattore mi vien detto oltreché esigere un aumento di affitto, oggi chiamò i coloni imponendo loro il dilemma: o accettare gli aumenti o la disdetta immediata. Di più, sempre a quanto mi vien detto da coloni pretende che rinuncino, a tutti i miglioramenti! Via, sarebbe troppo dura cosa dover accettare un aggravio di affitto e dover

Illegio

9 maggio.

A perenne memoria.

Chi è stato a visitare questa Pieve nella circostanza delle feste centenarie in onore di S. Floriano M. non è possibile si dimentichi più.

Dal 1 all'8 maggio tu vedevi da ogni parte accorrere devoti fedeli, e prostrarsi davanti a quella sacra immagine che attrae, così bene scolpita e decorata, benchè antica chi sa da quanti secoli, pure ottimamente conservata. Tutto concorse a decorare solennemente la festa. Il tempo favorevole quand'era necessario. Insigni oratori che magistralmente svolsero le preclari virtù di S. Floriano. Svariato programma di fuochi pirotecnici, ruote, razzi, candele, bengali ecc. per ben 5 giorni, dal premiato laboratorio del sig. Luigi Turri di Tarcento valente artista nel genere ed anche discreto. Senza contare iscrizioni, archi, processioni, illuminazione, palloni aereostatici, il solito sparo di mortaretti e scampiano per undici giorni consecutivi.

In una parola, le feste sono finite, ma la memoria di esse durerà perenne.

A Dio sia onore e gloria, e S. Floriano con la sua intercessione potente, dal Cielo protegga i figli suoi di questa Pieve di Illegio-Imponzo. P. A.

Valle di Suffombergio

8 maggio.

Nuovo cappellano.

Ieri sera verso le 6 pom., ad onta del cattivissimo tempo arrivavo qui il novello cappellano don Antonio Clemencig accompagnato da un suo collega e da una rappresentanza di Vallesi. Il suo arrivo in paese venne salutato da una incessante salva di mortaretti e da un giulivo e festoso scampiano dei sacri bronzi. Valle tutta si riversò sul piazzale della chiesa facendo a gara chi sarebbe il primo a baciarli la mano. Lui intanto (il buon Antonio) li salutava col saluto cristiano: *Heilten bodi lexus Kristus.*

Sii tu dunque il ben venuto, don Antonio carissimo! Benedica Iddio la tua nuova missione e le apostoliche tue fatiche siano coronate di uberosa messe spirituale. L'amico Tona.

Il processo per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise

(Udienza del pomeriggio di ieri).

L'aspettativa.

Anche nel pomeriggio, molto popolo, fra il quale qualche signora, ha invaso sin dalla una e mezzo, il cortile della Corte d'Assise, ed appena viene aperta la sala si precipita ad occupare l'angusto pretorio.

Oggetto di curiosità e di commiserazione sono diversi soldati in divisa qui venuti quali testimoni o parti civili, portanti chi le stampe che li bastano. E' una vista che empie l'animo di dolore.

Alle ore 2.20 entra la Corte.

Si riprendono le pratiche per la formazione della lista dei giurati. Dei dieci estratti questa mattina si presentano soli due o tre, necessita quindi estrarne altri sette.

Fatto questo si sospende la seduta un ora per poterli citare.

Alle quattro circa la seduta viene ripresa, e si viene finalmente a formare la lista.

A questo punto il Presidente fa sgombrare la sala dovendosi passare alla estrazione dei giurati che dovranno formare la giuria.

La giuria.

Dopo un quarto d'ora il pubblico è fatto rientrare. Il presidente dichiara eletti a giurati i seguenti signori: capo dei giurati signor Tiralli Giovanni; giurati: Cusini Alfonso, Ballico Gio Batta, Mentil rag. Giovanni, Tamburini Antonio, Levis Umberto, Spezzotti Gio. Batta, Tarussio Carlo, Giusso Giovanni, Schiavi Moisè, Presani Giuseppe, Gazzitto Angelo; supplenti: Colledan Francesco e D'Odorico Vittorio.

Insedata finalmente la Giuria il cancelliere Febeo dà lettura della sentenza dell'atto d'accusa che dura circa venti minuti. Terminato ciò si fa la verifica della procura e vengono presentati nuovi nomi di costituiti parte civile.

Il presidente domanda alle parti se hanno eccezioni da muovere a queste costituzioni.

L'avv. Nadalini difensore del Borghini, domanda alla Corte, tempo per poter valgiare queste nuove notifiche.

La seduta con ciò viene tolta e rimandata ad oggi.

I periti.

Presenti alla seduta sono anche i periti d'accusa, Cudugello ing. Enrico e Cantoni ing. Giacomo, nonché quelli di difesa, per il Bisoffi dott. prof. Ettore Chiaruttini, per il Benedetti il cav. uff. Cantarutti ing. G. o. Batta.

Seconda giornata.

(Seduta antimeridiana).

Gran folla anche oggi assiste dal pretorio allo svolgimento del processo.

Diversi avvocati della parte civile mancano avendo dovuto assentarsi per affari professionali. Saranno di ritorno venerdì mattina.

Alle 10.20 entra la Corte e dopo le solite formalità si principia il dibattimento.

L'avv. Nadalini in seguito alla riserva fatta nell'udienza pomeridiana di ieri per alcune irregolarità di mandati di costituzione di P. C. impugna le seguenti: Bigotti Angelo, Maroncin Armido, Di Maio Giuseppe, Anghinolfi Filiberto, Droghetti Adolfo, Ragazzi Domenico, rappresentati questi dagli avv. Caratti, Zanetti e Celotti; Fallari Nicolò rapp. dall'avv. Caratti, Beria Maria ved. Pettile per il minore Antonio, rapp. dagli avv. Caratti e Solmi.

Per la Beria, avendo suo figlio Antonio raggiunta l'età maggiore, per gli altri non trovandosi in atti una benchè minima giustificazione della loro qualità di danneggiati.

L'avv. Caratti presenta un certificato del comandante il reggimento, del quale risulta che Ripetti Angelo, Maroncin Armido, Di Maio Giuseppe, Anghinolfi Filiberto, Droghetti Adolfo, viaggiavano quella notte con il treno militare.

Nei riguardi poi della sua patrocinata Beria ved. Pettile, dichiara riservarsi di constatare la maggiore età del figlio, nel qual caso lo farà costituire.

In quanto poi ai Fallari, fa osservare che il Naselli ferito nel disastro era suo figlio d'adozione, averlo raccolto ancora infante, perchè trovatello. Che il Fallari subì danno, mancandogli il sussidio che l'adottato gli passava.

Marionda. Non si oppone alla costituzione di P. C. di coloro che trovavansi nel treno fatale.

Prende atto delle dichiarazioni dell'avv. Caratti espresse nei riguardi della Beria. In quanto ai Fallari nota che questi ha figli propri, che il Naselli fu da esso raccolto e tenuto in casa per otto anni dietro compenso dell'ospizio trovatelli, come usasi fare. Che passati gli otto anni il Naselli venne internato in un istituto finché si arruolò.

Non consente perciò alla sua costituzione perchè impugnabile e cita il fatto della fidanzata dell'ucciso dal Metz.

Borriani sostiene la validità della costituzione di P. C. del Fallari tanto in linea di fatto come in linea di diritto e chiama non calzante il paragone della fidanzata con questo caso. Ritira però la costituzione del Fallari, riservandosi però di dimostrare con documenti l'esistenza del sussidio e di far valere in separata sede i suoi diritti.

L'avv. Stoppato dichiara di recedere dalla P. C. del Sgarvati Luigi, essendosi la società ferroviaria assunta di indennizzarlo del danno patito.

Driussi il macchinista ed il fuochista morti nel disastro, se vivi dovrebbero sedere fra gli accusati. Non volendo privare le famiglie loro di eventuali indennizzi si riserva circa la costituzione di P. C. dei parenti loro.

Raimondo rileva che la riserva è puramente platonica e che la contestazione non può venir impugnata. Deplora vivamente che s'abbia parlato di responsabilità dei morti.

Levi si associa a Driussi.

Si procede all'appello dei danneggiati, dei testimoni e dei periti.

L'ing. Cantarutti perito di difesa del De Benedetti declina il suo mandato per ragioni d'ufficio.

La difesa prende atto.

Bona (colonnello) chiede alla Corte ed agli avvocati di voler rimettere in libertà i testi di poca importanza per non lasciare il reggimento senza ufficiali e soldati.

Presidente faremo il possibile.

I periti d'accusa ing. Cudugello e Cantoni prestano il formale giuramento.

Caporacci domanda vengano posti in libertà i periti chiamati per lo Sgarvati.

Si rinuncia pure al perito Leonetti perchè ammalato.

L'interrogatorio.

Presidente rivolto al Valente. Alzatevi. Le vostre generalità.

Valente Leonardo di Filippo d'anni 34 capostazione di Pasiano.

Pres. Avete sentito il vostro capo di accusa? che avete a dire a vostra discolpa?

Valente. Comincia col narrare nel modo col quale impiegò parte della giornata.

Dice avvertito del passaggio di un treno facoltativo per le dieci dette le opportune disposizioni. Dovendo far manovrare in stazione il treno 13-72 chiese ad Udine se il treno fosse in marcia e vennegli risposto che era ancora fermo. Passò alquanto tempo. Da Cadorio venne richiesto se desiderava accettare lo scambio d'incrocio. Accettai.

Accertatomi se il disco verso Udine era chiuso mi misi a scrivere modulo per il deviatore Benedetto che trovavasi oltre disco verso Cadorio.

Avevo appena finito che mi sento il treno militare entrare in stazione.

Qui l'accusato si dilunga a descrivere la planimetria della stazione ed il movimento che i treni si fanno.

Continua poscia dicendo che scrisse il modulo per il macchinista e che stava

per portarlo quando udì il segnale di cornetta di partenza.

Credeva che il treno facesse qualche movimento ma lo vide uscire dallo scambio. Spaventato lo rincorse per ordinarlo di fermarsi od in quel mentre vide il De Benedetto avanzarsi contro il treno con il segnale rosso d'arresto.

Ritornò indietro e dette avviso della partenza alle stazioni di Udine e di Cadorio. Passò molto tempo e nessun treno arrivava. Verso le ore 23 vide nel buio agitarsi un fanale rosso che regolamentarmente significa, locomotiva di soccorso, e subito fece richiesta a Udine telegrafando.

Seppi poscia dello scontro avvenuto e chiamò soccorso, avvertì il medico ed il farmacista di Pasiano perchè si recassero sul luogo. Telegrafò ad Udine all'ospedale civile e militare alle autorità politiche e militari per il soccorso che giunsero verso le cinque del mattino.

Qui il racconto dell'accusato termina, ed il presidente muove alcune contestazioni.

Essendo mezzogiorno la seduta vien tolta e rimandata al pomeriggio.

Il Telefono del GROCciato porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 12 - Ascensione di N. S.

Venerdì 13 - s. Natale arc.

Fiere e mercati della provincia Artagna, Bartiolo, Gorizia.

La conferenza sul Giappone.

Numeroso ed eletto pubblico assistette ieri sera alla conferenza sul Giappone, letta dal tenente cav. Eugenio Chiminelli. Il quale - lo diciamo subito - non ha qualità oratorie, ma riesce con tutto ciò simpatico, perchè ha dalla parte sua il vantaggio grandissimo di non vantare.

La conferenza, se pubblicata, deve riuscire una lettura dilettevole, avvegnachè presentì forma elegante per quanto sobria, e qua e là veri pregi letterari. Il soggetto svolto poi, non occorrebbe dirlo, è interessante; perciò il pubblico - attirato anche, e forse troppo distratto a discapito della conferenza, dalle numerose proiezioni - passò volentieri quell'ora e mezzo.

La storia, i costumi, la cultura, le aspirazioni di quel popolo avvolto per noi in un velo di mistero, con rapidissime descrizioni, ci passarono davanti; e di lui una qualche conoscenza riportammo.

Una osservazione peraltro ci permettiamo di fare. A quanto aveva detto l'avv. Schiavi - che presentò il conferenziere - questi si sarebbe provato a dare elementi onde - tra la civiltà nostra e la giapponese - concludere forse per la superiorità della giapponese. Bene, gli elementi presentati dal cav. Chiminelli ci fanno ancora benedire alla civiltà nostra e ancora sentiamo che la donna europea, per grazia per sentimento e per onestà, è di gran lunga superiore alla giapponese - non curantesi dello sguardo indiscreto o bagliantesi sulla pubblica via!

Matrimonio in extremis.

Ieri alle ore 14 certo Giuseppe Della Vedova di Feletto Umberto, che doveva prestare servizio come giurato nel processo di Beano, ricoverato nel nostro ospedale perchè colpito dal tetano, sopravvenutogli in seguito a ferita prodottasi camminando scalzo, fu unito in matrimonio « in extremis » con Anna De Clara pure di Feletto con la quale ebbe tre figli, che furono in tal modo legittimati.

Colonello in visita.

Ieri il colonello Bona, assieme al suo aiutante Ameri, si recò a visitare il sindaco.

Tiro a segno.

Domani, sul campo di tiro dalle ore 6 e mezzo alle 9 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le lezioni regolamentari (VII e VIII).

Sul ferimento di via di Mezzo.

Lo stato del ferito.

Gravi sono ancora le condizioni del Capovia, ferito domenica sera da più colpi di coltello davanti ad una casa equivoca.

Il Savoia Umberto, arrestato, quale supposto autore del ferimento, venne passato alle carceri.

Il Cattaneo, altro feritore, malgrado tutte le ricerche dell'autorità è ancora uccel di bosco.

Esposizione Regionale di Udine.

Rimborso delle azioni.

Approvato il bilancio dell'Esposizione Regionale di Udine, la Presidenza avverte i sottoscrittori, i quali abbiano dichiarato di ritirare l'importo delle loro azioni, che dal 16 maggio corrente sarà iniziato il rimborso delle stesse, se interamente versate, in ragione di lire 14 per ciascuna.

Il pagamento si effettuerà presso la sede del Comitato (Camera di commercio) dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p.m. di ogni giorno feriale.

Udine, 10 maggio 1904.

Il Presidente

Morpurgo.

Il Cassiere A. Beltrame.

Arresto.

Venne arrestato dai RR. Carabinieri certo Demetrio Rimati di Chiavris per inosservanza alla legge sulla leva militare.

In ospedale.

Venne medicato Amabile Candotti fu Pietro per ferita da taglio ad ambo gli avambracci. Guarirà in 10 giorni.

Presso la

BANCA POPOLARE FRIULANA

Servizio di CASSETTE FORTI per custodia

(Safe - Deposits)

Prezzi d'abbonamento:

Formato 1° Trimestre L. 7.50

Semestre L. 10 - Anno L. 15.

Formato 2° Trimestre L. 10

Semestre L. 15 - Anno L. 25.

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli PREMIATO

con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma

Piazza Mercatouovo (ex S. Giacomo) N. 3

UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

J, 1.50 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franco nel Regno

Occasione favorevole

PALA

rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata di buon autore - metri 1.80 X 1.30 per L. 350

rivolgersi presso

Bottacin Giovanni fu Giuseppe

Calle della Bissa 3462-64-65 - VENEZIA

Primaria e più volte premiata Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fusi, in argento e in lamina ottone argentato e dorato Officine Ss. Giovanni e Paolo 6289A 84

GRANDE DEPOSITO: Arredi in metallo fuso e in lamina ottone, come Candelieri, Lampade, Calici, Pissidi, Tronetti, Ostensori, busti di Vescovi, statue in rame, lavori in ferro battuto ecc. ecc., riparazioni, argentature, dorature.

PALME IN TUTTO METALLO ultima novità, preferibili per la loro eleganza, leggerezza, solidità.

STATUE RELIGIOSE in cartone romano plasticato, diversi soggetti e dimensioni.

PER REGALI Articoli religiosi in galvanoplastica montati con cornice intagliata a peluche, svariato assortimento ricordi per la prima Comunione.

Bronzi artistici e decorativi e qualunque lavoro di metalli Casa fondata nel 1850

Preventivi, disegni e sopraluoghi a proprie spese

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute??

Cura primaverile del sangue



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nel caso » di clorosi, oligiemie e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,

Via Lirutti N.° 4.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❖

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

" alla ... gna,, Piazza V. E.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine Venezia	O. 4.30 A. 8.30 D. 11.25 O. 13.15 M. 17.30 D. 23.25	da Venezia a Udine	D. 4.45 O. 5.15 O. 10.45 D. 14.10 O. 18.37 M. 23.55	da Casarsa Portogr.	A. 9.25 O. 14.31 O. 18.57	da Portogr. Casarsa	O. 8.22 O. 13.10 O. 20.15
Udine Pontebba	O. 6.17 D. 7.58 O. 10.35 D. 17.10 O. 17.25	Pontebba Udine	O. 4.50 D. 9.25 O. 14.30 O. 16.55 D. 18.39	Udine Trieste	M. 7.10 M. 13.16 M. 17.56 M. 19.25	Trieste Udine	M. 8.10 M. 9.10 M. 12.55 M. 17.15 M. 22.20
Udine Trieste	O. 9.25 D. 8. — M. 16.45 O. 17.25	Trieste Udine	A. 8.25 M. 9. — D. 16.40 D. 21.25	Udine S. Giorgio Venezia	M. 7.10 M. 13.16 M. 17.56 M. 19.25	Venezia Udine	M. 8.10 M. 9.10 M. 12.55 M. 17.15 M. 22.20
Casarsa Spilim.	O. 9.15 M. 13.25 O. 18.40	Spilim. Casarsa	O. 8.15 M. 13.15 O. 17.30	Udine S. Giorgio Venezia	M. 7.10 M. 13.16 M. 17.56 M. 19.25	Venezia Udine	M. 8.10 M. 9.10 M. 12.55 M. 17.15 M. 22.20

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.55 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 3.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.37 7.50 10.55 15.30 14.25 17.45

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

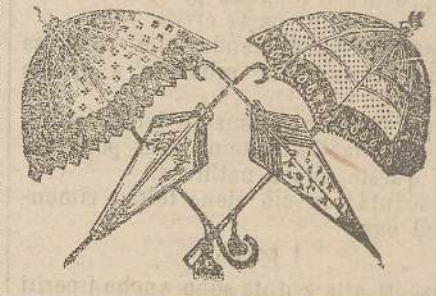
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparati d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addoppi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.